

Under the blue: beneath the garments of Giotto, calligraphies, transparencies and masters

Sotto il blu. Sotto le vesti di Giotto, calligrafie, trasparenze e maestri

Francesca Capanna, Antonio Guglielmi

Nei numerosi canteri giotteschi la perfetta orchestrazione delle maestranze certamente attive sotto la sua regia accende di frequente il tema dell'autografia delle sue opere, ma se riconoscere il tocco del protomaestro in uno e non in un altro dei volti pregevolissimi dipinti sulle pareti dove egli fu attivo, dovesse significare espungere dal suo catalogo alcune parti di quei cicli pittorici, si farebbe un grave errore.

Nonostante ciò resta necessario continuare, anche attraverso strade sempre nuove, a individuare le differenze e le similitudini ravvisabili all'interno di un medesimo ciclo e fra più cicli pittorici, allo scopo di aggiungere elementi ai temi di cronologia e di progresso stilistico del maestro e della sua bottega.

Questo studio si propone di individuare tali differenze e similitudini non solo mediante l'osservazione delle diverse tipologie di disegno preparatorio, ma anche mediante un nuovo percorso caratterizzato dall'osservazione delle numerose iscrizioni presenti sulle pareti e sulla volta. In queste sono state individuate con certezza diverse calligrafie e pertanto diversi esecutori, così come a noi suggerito dall'esperta paleografa latina Giulia Ammannati.

.....
A late 4th early 5th c. AD secondary glass workshop in Ostia. An elemental composition study

Studio della composizione chimica di vetri provenienti da una officina secondaria di Ostia antica (fine IV-inizio V sec. d.C.)

Marco Verità, Paola Santopadre, Barbara Lepri

Il ritrovamento negli scavi di Ostia, il porto dell'antica Roma, dei resti di una fornace databile dalla fine del IV agli inizi del V sec. d.C., per la produzione di manufatti in vetro trasparente è stata l'occasione per studiare la produzione vetraria romana di questo periodo. Mediante microanalisi a raggi X sono stati analizzati una trentina di reperti comprendenti frammenti di vetro grezzo, scarti di lavorazione e frammenti di manufatti finiti.

I risultati dimostrano che nella fornace veniva lavorato vetro primario (vetro grezzo) di diversa provenienza, di tipo HIMT (probabilmente prodotto in Egitto) e di tipo levantino di produzione medio-orientale. I diversi vetri sono stati lavorati separatamente, probabilmente per garantire la produzione di vetro di qualità. I risultati dimostrano anche l'abilità dei vetrai dell'epoca nel modellare vetri con diverse curve di viscosità.

.....

ABSTRACT

Preventive conservation: from theory to practice

La conservazione preventiva: dalla teoria alla pratica

Vittoria Cimino, Emiliano Antonelli, Eugenio de Marsico

Il lavoro di tesi svolto nel corso dell'anno accademico 2014-15 presso la Scuola di alta formazione dell'ISCR (Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro) è incentrato sulle problematiche conservative e sul restauro di quindici reperti in cuoio saturo d'acqua di epoca romana rinvenuti negli scavi per la realizzazione della stazione metro di piazza Municipio a Napoli.

Tale occasione ha permesso di studiare un metodo di disidratazione controllata già noto in letteratura, in alternativa alla liofilizzazione. Quest'ultima infatti, sebbene sia la tecnica ritenuta più idonea per la rimozione dell'acqua di imbibizione nei manufatti organici di provenienza archeologica, richiede una strumentazione poco accessibile soprattutto da un punto di vista economico.

Il test è consistito nella progressiva disidratazione di alcuni frammenti di cuoio di sacrificio mediante l'utilizzo di soluzioni sature di diversi sali; la soluzione satura di un sale è infatti in grado di stabilizzare il valore dell'umidità relativa di un ambiente isolato da scambi igrometrici con l'esterno in funzione della temperatura. Tale proprietà garantisce un maggior controllo del processo rispetto alla semplice essiccazione graduale, poiché permette di procedere per valori noti e pressoché costanti di umidità relativa.

Dopo aver valutato il funzionamento e l'efficacia del metodo in fase di studio, lo stesso è stato applicato su alcuni dei reperti in restauro con esiti soddisfacenti.

.....
The use of saturated salt solutions for controlled dehydration of waterlogged leather fragments

L'applicazione di soluzioni sature di sali alla disidratazione controllata di frammenti di cuoio archeologico saturo d'acqua

Irene Cristofari

Conservazione preventiva e Manutenzione ordinaria sono espressioni che fanno ormai parte del vocabolario di chiunque si occupi di tutela dei beni culturali.

Riprendono temi affrontati da Cesare Brandi prima, successivamente posti al centro della politica conservativa da Giovanni Urbani e, negli ultimi decenni, di numerosi convegni e dibattiti tra specialisti del settore senza riuscire a produrre una piena e cosciente applicazione pratica. Che ci risulti, nei musei italiani ma anche fuori dai confini nazionali, la conservazione preventiva si attua al più con programmi di de-polveratura e/o di controllo ambientale spesso privi di continuità e di coerenza organizzativa.

Questo contributo descrive l'esperienza in corso presso i Musei Vaticani dove dal 2008 è stato istituito un ufficio di Conservazione preventiva che, recependo le indicazioni della Direzione e collaborando con Reparti scientifici, Laboratori di Diagnostica e di Restauro, Uffici e Servizi, coordina l'attività di manutenzione ordinaria delle collezioni affidata a collaboratori esterni.

Si tratta di professionisti provenienti spesso da Scuole di Alta formazione, riuniti in consorzi o gruppi di lavoro che provvedono al minuzioso controllo dello stato di conservazione riscontrato durante le operazioni di de-polveratura o risarcimento dei piccoli danneggiamenti dovuti alla forte pressione antropica. Punto qualificante del programma è l'accurata documentazione su una piattaforma di archiviazione informatica consultabile da tutte le strutture del museo che assicura la tracciabilità degli interventi e la programmazione di ulteriori livelli di intervento.

.....